



COMUNE DI GERMIGNAGA

D.U.P.

**DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE**

2022/2024

SEZIONE STRATEGICA

SEZIONE STRATEGICA – PARTE PRIMA

ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

1) SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO

a) VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI SVILUPPO ECONOMICO

Quadro informativo

Lo scenario per l'economia lombarda si basa sulle informazioni più recenti disponibili a livello nazionale e regionale.

Il 2018 è stato ancora un anno di crescita per l'economia lombarda, nonostante il rallentamento di quasi tutte le variabili economiche. Secondo le stime il PIL è aumentato dell'1,4 per cento, un incremento quasi dimezzato rispetto a un anno prima (2,7 per cento secondo l'Istat). L'attività è comunque ancora aumentata in tutti i settori; vi hanno contribuito il proseguimento dell'espansione degli investimenti delle imprese, delle esportazioni e dei consumi delle famiglie in un quadro di condizioni di finanziamento nel complesso distese. Con la fase di ripresa avviata nel 2014, la regione ha recuperato i livelli di attività pre-crisi già dal 2017, mostrando una performance sistematicamente migliore della media italiana, ma non ha ancora colmato il divario di crescita con le altre regioni europee accumulato durante il periodo di crisi.

La produzione industriale lombarda ha rallentato la crescita passando da una crescita del +3,7% del 2017 al 3% per il 2018. Nello specifico, l'attività produttiva è aumentata in maniera sostenuta nel primo trimestre 2018, si è contratta nel secondo e nel terzo, per poi recuperare nel quarto. Nel 2018 tutte le classi dimensionali di impresa sono cresciute a tassi simili. A livello di settori, meccanica e minerali non metalliferi hanno registrato incrementi superiori alla media, mentre calzature e abbigliamento hanno visto un calo. Tra gennaio e marzo 2019 la produzione è tornata ad indebolirsi.

Lo scenario macroeconomico

Secondo l'Istat all'inizio del 2019 l'economia italiana ha registrato "un moderato recupero che ha interrotto la debole discesa dell'attività registrata nei due trimestri precedenti". Nel complesso, l'ultimo anno si è caratterizzato come una fase di sostanziale ristagno del PIL, il cui livello risulta essere, nel 1° trimestre del 2019, pressoché invariato rispetto a quello di inizio 2018. La stima preliminare del PIL, come ricorda l'Istat, ha "natura provvisoria" e si basa su una valutazione dal lato dell'offerta che indica un netto recupero dell'attività industriale e contributi positivi sia del settore agricolo, sia dell'insieme del terziario. Nel 2018 l'economia italiana ha subito un rallentamento di due decimi di punto, a fronte però un maggiore impegno sul fronte del risanamento fiscale. Oltre alle varie tensioni geopolitiche mondiali fonte di instabilità (Corea del Nord, Medio Oriente, Brexit), anche le elezioni politiche fissate all'inizio di marzo 2018 hanno rappresentato un motivo di incertezza per la situazione italiana. La crescita del PIL italiano del 1° trimestre 2019 è stata pari allo 0,2%, contro una previsione media degli economisti dello 0,1%. Questa quindi la stima provvisoria diffusa oggi dall'Istat. Su base annua però la variazione tendenziale è minima: +0,1%. L'economia è così uscita dalla recessione tecnica dovuta ai due cali consecutivi del PIL registrati negli ultimi due trimestri del 2018, entrambi chiusi a -0,1%. Il dato provvisorio per il primo trimestre 2019 lascia comunque intravedere che la

previsione di crescita annuale (0,2% in termini reali) indicata nel DEF possa essere raggiunta e anche superata sempre che il contesto internazionale sarà moderatamente favorevole. Dello stesso avviso è anche l'osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano che conferma la previsione di crescita annua allo 0,4% nel 2019 (coerente con una crescita trimestrale di +0,2% nel secondo trimestre e +0,3% nel terzo e quarto trimestre). Tale mini ripresa deriva dalla domanda estera, non interna, e la crescita italiana è comunque sempre pari alla metà di quella dell'area EURO.

Lo scenario regionale

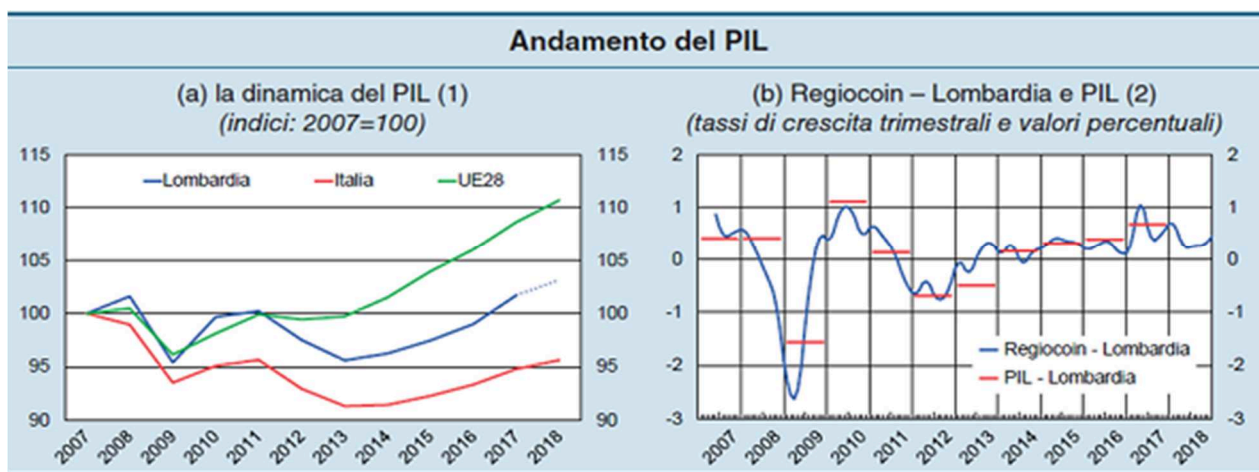
Nel 2018 l'occupazione è cresciuta in misura moderata e il tasso di disoccupazione è diminuito ulteriormente. La quota di lavoratori con contratti a termine è ancora aumentata, riguardando oltre un lavoratore ogni dieci dipendenti, frequenza che sale a tre ogni dieci nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni. Le imprese della regione hanno riscontrato difficoltà a reperire particolari figure professionali, soprattutto nel campo dell'ingegneria, della tecnologia e delle materie scientifiche.

Il reddito disponibile delle famiglie sarebbe cresciuto e i consumi avrebbero continuato a espandersi, sebbene a tassi inferiori rispetto al 2017. Gli indicatori sulla distribuzione del reddito da lavoro evidenziano per la regione una minore disuguaglianza rispetto alla media italiana; quelli di benessere confermano un vantaggio della Lombardia nelle componenti relative all'economia e alla qualità dei servizi, ma evidenziano svantaggi nei temi riferiti all'ambiente e alla sicurezza.

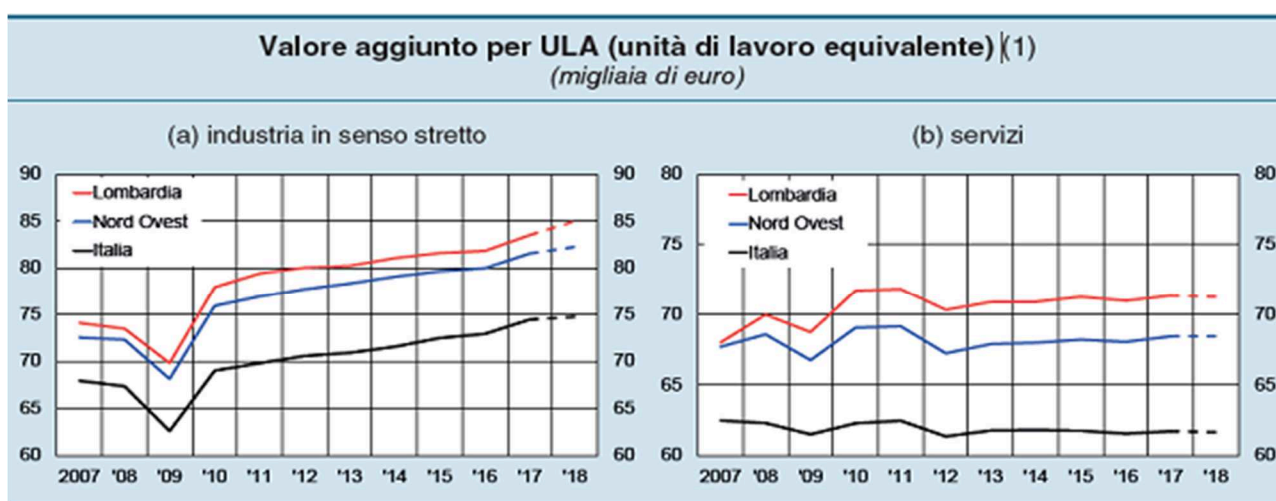
La dinamica degli investimenti nel 2018 ha accelerato rispetto al 2017: le imprese industriali lombarde potrebbero aver anticipato in parte i programmi di investimento, anche per usufruire delle agevolazioni fiscali ridimensionate per il 2019. Tra le agevolazioni, il super-ammortamento è stato il più utilizzato (dal 55% delle imprese), seguito dall'iper-ammortamento (usufruito da circa il 33%). Gli investimenti sono stati soprattutto in tecnologie digitali, automazione ed interconnessione.

Nel 2018 in Lombardia le esportazioni sono cresciute del +5,2%, in rallentamento rispetto al 2017 (+7,9%). Quasi tutti i settori manifatturieri sono aumentati, soprattutto metalmeccanica, farmaceutica, chimica e gomma-plastica. Fanno eccezione il settore alimentare, e minerali che hanno registrato un segno meno. Le esportazioni sono aumentate sia verso i Paesi Ue sia extra Ue. Tra i Paesi dell'Unione, le vendite sono diminuite solo verso il Regno Unito. Nel 2018 il peso del Regno Unito sul totale delle esportazioni lombarde è sceso al 4,1% (era 4,6% nella media 2015-2017) ed è inferiore rispetto alla media italiana: la Lombardia è quindi complessivamente poco esposta al mercato britannico. Le esportazioni lombarde verso il Regno Unito si concentrano nei macchinari e materiali da trasporto, nei manufatti ottenuti dalla lavorazione di materie prime e nei prodotti chimico-farmaceutici.

Tra il 2014 e il 2018 l'andamento del PIL lombardo è sempre stato migliore rispetto alla media del Paese, senza però recuperare il divario di crescita cumulato con la Ue. L'originale indice Regiocoin-Lombardia di Banca d'Italia, che sintetizza numerosi indicatori a livello regionale per cogliere l'andamento dell'attività economica in tempo reale, conferma il rallentamento del 2018.



Alla migliore performance lombarda rispetto alla media nazionale hanno contribuito superiori tassi di crescita della produttività del lavoro e dell'occupazione. Infatti, nel 2018 la produttività del lavoro lombarda (misurata come valore aggiunto per unità di lavoro equivalente) risultava più alta del 20% rispetto a quella italiana nei principali comparti produttivi.



Fonte: Istat, Conti economici territoriali e Prometeia, Scenari regionali.
(1) Valori concatenati. Anno base: 2010.

Come nel resto del Paese, l'incremento di produttività tra il 2014 e il 2018 è stato stimolato dalla crescita della manifattura (+6,0% in Lombardia e +5,4% in Italia). Nei servizi, invece, la produttività regionale è aumentata del +0,5%, a fronte di un -0,2% nella media nazionale.

Con riferimento alla demografia di impresa, nel decennio 2008-2018 il numero di aziende in Lombardia è diminuito in concomitanza con le fasi di crisi, per poi tornare a crescere con il rafforzarsi della ripresa ed attestarsi a fine 2018 su valori in linea con il 2008. L'uscita dal mercato si è accompagnata anche a cambiamenti della scala produttiva: si è osservato un diffuso ridimensionamento nel settore edile, un aumento dimensionale delle imprese manifatturiere a maggior contenuto tecnologico e nei servizi a più elevata intensità di conoscenza. Per quanto riguarda la struttura produttiva, in Lombardia la quota di stabilimenti con meno di 10 addetti (94,0%) è inferiore di un punto percentuale al dato italiano. Tutte le classi dimensionali mostrano una produttività maggiore rispetto alla media italiana: in particolare, il divario nella produttività media è particolarmente marcato tra gli stabilimenti più piccoli (circa 25%).

La finanza pubblica. – Nel 2018 la spesa degli enti territoriali lombardi è cresciuta. Sono aumentati i pagamenti per l'acquisto di beni e servizi e la spesa per il personale; sono cresciuti anche gli investimenti effettuati dai Comuni, caratterizzati da una situazione economico-

finanziaria mediamente migliore nel confronto interregionale. Rispetto alle altre Regioni a statuto ordinario, gli enti territoriali lombardi si sono connotati per un utilizzo moderato della leva fiscale e per una più elevata capacità di riscossione delle entrate.

L'occupazione. - Nel corso del 2018 è proseguito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un incremento dell'occupazione – seppure a un ritmo meno sostenuto rispetto al 2017 – e una riduzione della disoccupazione. Il numero degli occupati, che già nel 2016 aveva superato i livelli del 2008, è cresciuto dello 0,6 per cento nel 2018 (1,7 nel 2017). L'occupazione è aumentata soprattutto nei servizi e, in misura minore, nella manifattura. Nelle costruzioni gli addetti sono tornati a diminuire, dopo il leggero incremento registrato nel 2017. Il numero dei lavoratori autonomi, in calo dal 2012, si è ulteriormente ridotto, mentre sono saliti gli occupati alle dipendenze.

Sulla base di un'analisi di lungo periodo che permette di osservare i cambiamenti strutturali avvenuti nel mercato del lavoro, tra il 2004 e il 2018 l'occupazione è cresciuta del 7,4 per cento in Lombardia, più che nel Nord Ovest e nella media italiana (3,8 per cento). Un contributo particolarmente elevato alla crescita occupazionale è derivato dai lavoratori con più di 55 anni, più che raddoppiati nel periodo anche a seguito delle riforme pensionistiche, e dai laureati, il cui numero è cresciuto rispetto alla popolazione.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e le finanziano in parte con risorse prelevate localmente. Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità e gli investimenti pubblici. Le fonti di finanziamento sono in larga parte correnti e di natura tributaria; fra queste ultime alcune sono trasferite dallo Stato, altre derivano da imposte di competenza locale. Inoltre, per il finanziamento degli investimenti, gli enti possono utilizzare eventuali avanzi di bilancio o ricorrere all'indebitamento.

La spesa degli enti territoriali. - Secondo i dati del Siope, nel 2018 la spesa totale degli enti territoriali al netto degli interessi e delle partite finanziarie (spesa primaria) è aumentata in Lombardia del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a7.1). In termini pro capite è stata pari a 3.362 euro, un valore in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); oltre il 90 per cento delle erogazioni è stato destinato alla spesa corrente. La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali lombardi è aumentata del 5,7 per cento nel 2018, in misura superiore alla media delle RSO (Regioni a Statuto Ordinario). Gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale (fig. 7.1.a), sono aumentati del 6,3 per cento. Secondo i dati provvisori del monitoraggio effettuato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze utilizzando per la prima volta il sistema Siope+, i tempi medi di pagamento delle fatture elettroniche ricevute nell'anno passato dagli enti territoriali sarebbero stati pari a 26 giorni, meno della media italiana (il dato non include le aziende sanitarie). La spesa per il personale dipendente è cresciuta del 3,1 per cento, principalmente per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali firmati a metà anno. In controtendenza rispetto alla media delle RSO, si è ridotta la spesa per trasferimenti correnti a famiglie e imprese, nonostante i maggiori interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020, prevalentemente nel campo della formazione e dell'inclusione sociale (cfr. il riquadro: I Programmi operativi regionali 2014-2020). La spesa corrente dei Comuni lombardi è lievemente aumentata (tav. a7.2): l'incremento ha riguardato, con intensità diverse, tutte le classi dimensionali ad eccezione di quella con oltre 60.000 abitanti, sulla quale ha influito il modesto calo del Comune di Milano. La spesa corrente delle Province e della Città

metropolitana di Milano si è ancora ridotta significativamente, più che nel resto del Paese; quella della Regione è cresciuta, anche al netto della gestione sanitaria, che ne rappresenta la quota più rilevante.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 3,8 per cento. Su tale spesa influisce anche l’attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale, che lo scorso anno ha registrato un’accelerazione. Secondo elaborazioni, nel 2018 l’incidenza del POR(Programmi Operativi Regionali) FESR 2014-2020 sulla spesa in conto capitale complessiva degli enti territoriali lombardi è stata pari a circa il 5 per cento.

La spesa in conto capitale è effettuata per circa i due terzi dai Comuni. Tali enti nel 2018 hanno registrato in Lombardia un incremento dei pagamenti, a fronte della flessione osservata per la media delle RSO. L’andamento positivo potrebbe avere riflesso anche una condizione economico-finanziaria degli Enti mediamente migliore nel confronto interregionale. Per le Province e la Città metropolitana di Milano la spesa in conto capitale ha continuato a calare, mentre è aumentata per la Regione, seppure meno che nel resto del Paese. Alla dinamica della spesa in conto capitale ha contribuito soprattutto la crescita degli investimenti pubblici, che ne costituiscono la componente principale e che si sono invece contratti nelle altre RSO. Quasi l’80 per cento della spesa per investimenti è riconducibile alle opere pubbliche, tornate a crescere in Lombardia. La ripresa degli investimenti era stata frenata negli anni recenti da vari fattori, tra cui le difficoltà di adattamento a una serie di riforme (pareggio di bilancio, nuova contabilità armonizzata degli enti decentrati, Codice degli appalti). Da ottobre 2018 la spesa per investimenti ha inoltre beneficiato dell’allentamento dei vincoli all’utilizzo degli avanzi di amministrazione imposti dalla regola del pareggio di bilancio, che è stata definitivamente abrogata per Comuni e Province dal 2019 (dal 2021 per la Regione). Tale effetto si è protratto anche nei primi quattro mesi del 2019, in cui la spesa per investimenti dei Comuni è stata sensibilmente più elevata di quella effettuata nello stesso periodo del 2018. Per la Regione, ha influito positivamente l’utilizzo degli spazi finanziari assegnati dalla legge di bilancio 2017.

Tasso di crescita nazionale del Prodotto Interno Lordo (PIL) (%)

Paese	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2018	2019
Italia	1,3	0,4	-2,4	-1,8	-0,3	0,8	0,8	1,5	1,5

b) ECONOMIA INSEDIATA

Scenario Provinciale

Nel 2018, in provincia di Varese, sono quasi 24mila le persone in cerca di occupazione, di cui 11mila uomini e 12mila donne (dati Istat su base campionaria). Il tasso di disoccupazione scende al 5,9%, in diminuzione rispetto al 2017, quando era il 6,5%, attestandosi a livello della media lombarda (6%) ma ancora lontano dalla media italiana (10,6%). A livello regionale, nel 2018, Varese si colloca al quinto posto nella classifica delle province lombarde per tasso di disoccupazione, dopo Lecco (5,6%), Brescia (5,2%), Cremona (5,1%) e Bergamo (4,9%).

In questo quadro, sono soprattutto i giovani a soffrire una situazione di maggiore difficoltà: in provincia di Varese la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è scesa dal 29,3% del 2017 al 25,5% del 2018, con punte del 25,8% per i maschi e del 25,3% per le femmine. A livello nazionale lo stesso tasso

ha toccato, nel 2018, quota 32,2%. Oltre i 35 anni il tasso di disoccupazione provinciale scende, invece, al 3,7% (in miglioramento rispetto al 2017 quando era 4,4%) attestandosi a un livello tra i migliori in Lombardia, ciò conferma il fatto che l'emergenza lavoro riguarda soprattutto le fasce giovanili. Nell'ultimo anno gli occupati varesini restano praticamente costanti, evidenziando un lievissimo calo da 388mila del 2017 a 387mila del 2018, mentre parallelamente il tasso d'occupazione si attesta al 67,8%, in leggero miglioramento rispetto al 2017, perfettamente allineato con il tasso medio lombardo (67,7%) e decisamente al di sopra della media italiana (58,5%). In questo contesto si evidenzia un piccolo arretramento per la componente maschile (da 75,9% a 75,4%) e un miglioramento del tasso di occupazione femminile (da 59,3% a 60,2%), il primo si colloca sotto la media lombarda 75,7% mentre il secondo al di sopra 59,6%.

A livello di tipologia di occupazione, nel 2018 il numero degli occupati indipendenti in provincia è diminuito (-4,0%), mentre sono aumentati i dipendenti (+0,6%) che rappresentano l'82% del totale. Inoltre, la distribuzione degli occupati per settore evidenzia una presenza del 45% degli occupati nei servizi e un ulteriore 17% nel commercio, alberghi e ristorazione; il settore manifatturiero impiega il 33% degli occupati, l'edilizia arriva al 6% mentre l'agricoltura si ferma allo 0,3%. Rispetto allo scorso anno, sono aumentati soprattutto gli occupati nei servizi alle imprese e alle persone (+3%), mentre le attività commerciali, alberghiere e della ristorazione sono in flessione (-3%, pari a -1.500). L'industria varesina si ferma a 126mila (-1.400), mentre permangono le difficoltà del settore delle costruzioni che ha 23mila occupati (-2.500 rispetto allo scorso anno).

Il miglioramento del mercato del lavoro varesino, registrato nel 2018, mostra qualche segno di rallentamento. Sebbene la disoccupazione sia ancora in diminuzione, l'occupazione evidenzia qualche segno d'incertezza: sono infatti in leggero aumento i tassi, ma non i valori assoluti degli occupati. Le stesse indicazioni ci vengono confermate dalla lettura delle cifre relative alla partecipazione al lavoro. Il tasso di attività, infatti, flette leggermente (dal 72,4% al 72,2%) e in particolare la componente maschile (da 80,4% al 79,6%); parallelamente aumentano i lavoratori scoraggiati, ovvero coloro che hanno rinunciato a cercare un impiego (da 155mila a 156mila), anche in questo caso è la componente maschile a risentirne di più.

In sintesi, il mercato del lavoro varesino, nel 2018, ha mostrato una certa capacità di tenuta, anche se meno decisa nella seconda parte dell'anno e soprattutto a inizio 2019, tuttavia vi sono ancora valori positivi: più partecipazione, più occupazione e meno disoccupazione, grazie soprattutto al terziario in espansione e alla componente femminile. In questa fase di generale miglioramento, tuttavia, permangono forti le preoccupazioni per la fascia giovanile che ancora fatica ad entrare nel mercato del lavoro e a costruirsi un percorso professionale così come rimane alta l'attenzione al gender gap tra uomini e donne che non accenna a diminuire (15% nei livelli di occupazione).

Infine una peculiarità del mercato del lavoro varesino è la presenza di numerosi lavoratori frontalieri, tuttavia è dalla fine del 2015 che le autorità svizzere non comunicano più queste statistiche, all'epoca il numero dei frontalieri varesini si attestava a quota 26.319.

Scenario Locale

Tra il XIX e il XX secolo Germignaga è stata una città fortemente industrializzata, in particolare nel settore tessile, dove hanno lavorato centinaia di persone. Punto di riferimento è stato lo stabilimento Huber, costruito nel 1839, che assieme ad altre fabbriche ha costituito un polo industriale di

prim'ordine. Dopo la seconda guerra mondiale i grandi complessi industriali sono stati smantellati. Attualmente l'economia si basa sulle piccole imprese del territorio e sul settore turistico. Sul versante produttivo, tuttavia, si sono riscontrate nel corso dell'anno 2017 due chiusure aziendali che hanno portato alla perdita di una cinquantina di posti di lavoro. Resta fortissimo il frontalierato, cioè la presenza di lavoratori italiani che si recano giornalmente nella vicina Svizzera per lavoro.

Di seguito vengono riportati i caratteri generali dell'economia insediata, il numero e la dimensione degli insediamenti produttivi, la situazione occupazionale e il tasso di disoccupazione, aggiornati al 2018 a livello provinciale.

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PROVINCIALI

TIPOLOGIA	2015	2016	2017	2018	2019
IMPRESE REGistrate	70761	71161	70391	70085	69301
IMPRESE ATTIVE	61909	62036	61534	61280	60399
IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	22547	24253	Dato non disponibile	Dato non disponibile	Dato non disponibile

ELABORAZIONE C.C.I.A.A.

LIVELLI OCCUPAZIONALI PROVINCIALI

TIPOLOGIA	2013	2014	2015	2016	2017	2018
OCCUPATI	369000	375000	369000	377000	414000	411000
TASSO ATTIVITA' (15-64)	69,7	70,6	70,1	71,2	72,40	72,16
TASSO OCCUPAZIONE (15-64)	63,7	64,6	63,70	65,3	67,61	67,79
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,5	8,3	9,00	8,2	6,50	5,93

DATI ISTAT

c) POPOLAZIONE

Questa sezione è dedicata alla popolazione e alle sue caratteristiche socio demografiche. I dati consentono una visione generale della composizione della cittadinanza, tenendo conto anche dei cittadini non nativi e di quelli emigrati altrove.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE

POPOLAZIONE	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Al 31 dicembre	3.880	3.886.	3928	3955	3904	3879

TABSeS_10050

DETTAGLIO ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE

POPOLAZIONE	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Nati	25	25	30	34	27	35
Morti	31	27	40	39	39	52
SALDO NATURALE	-6	-2	-10	-5	-12	-17
Iscritti	215	239	252	236	221	213
Cancellati	186	231	200	206	260	210

SALDO MIGRATORIO	29	8	52	25	-51	-25
TOTALE POPOLAZIONE	3880	3.886	3928	3953	3904	3879

TABSeS_10060

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
MASCHI	1876	1867	1883	1895	1893	1885
FEMMINE	2004	2019	2045	2058	2011	1994
TOTALE	3880	3886	3928	3953	3904	3879

TABSeS_10070

DATI RELATIVI ALL'IMMIGRAZIONE

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
MASCHI	102	120	126	113	120	100
FEMMINE	113	119	126	123	101	92
TOTALE	225	239	252	236	221	192
% sul totale	5,79	6,15	6,41	5,96	5,66	4,94

TABSeS_10080

FASCE DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
0 – 19	691	666	704	692	680	656
20 – 34	652	653	628	639	611	610
35 – 54	1182	1183	1192	1191	1150	1122
55 – 74	942	928	954	961	1002	1026
75 E OLTRE	431	456	450	470	461	465
TOTALE	3880	3886	3928	3953	3904	3879

TABSeS_10090

2) PARAMETRI PER IDENTIFICARE L'EVOLUZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI ED ECONOMICI

a) CONSIDERAZIONI GENERALI RELATIVE ALL'ENTE

Nel corso di questi ultimi anni l'Ente ha potuto garantire la stabilità degli equilibri di bilancio fronteggiando la riduzione dei trasferimenti erariali. Gli esercizi finanziari si sono conclusi con significativi avanzi di amministrazione e nella fattispecie l'esercizio 2018 ha registrato anche un

avanzo economico di parte corrente. I rendiconti degli ultimi esercizi, compreso il 2020, hanno registrato risultati positivi, determinando così una crescita del patrimonio comunale. Questo resta comunque elevato, determinando l'esigenza di una sua analisi, al fine di individuare delle possibilità di valorizzazione e alienazione che consentano il finanziamento di nuove opere.

Il calo dei trasferimenti erariali e regionali è stato compensato mediante una politica finanziaria tesa al contenimento e razionalizzazione della spesa corrente, anche in considerazione delle possibili evoluzioni relative al ristorno della tassazione dei lavoratori frontalieri. Sono state analizzate le tariffe di tutti i servizi al fine di valutare il mantenimento degli stessi importi per non penalizzare ulteriormente i contribuenti. A partire dall'anno 2017 è stato inoltre aperto uno sportello tributario di assistenza al pubblico e avviata una massiccia attività di accertamento e recupero coattivo dell'evasione tributaria che, in termini di lotta all'evasione ha già dato i suoi frutti e continua a darne.

Per quanto riguarda la capacità tributaria propria, in presenza di variazioni del quadro normativo che permettano una maggiore leva fiscale, l'Amministrazione ritiene possibile nel prossimo futuro un adeguamento al sistema delle aliquote dell'addizionale comunale all'IRPEF, magari modulate per scaglioni di reddito, sia per garantire maggiore progressività, sia per aumentare il gettito e finanziare la spesa corrente.

Con l'assunzione di provvedimenti mirati e strategici si prevede di continuare a mantenere gli equilibri di bilancio, garantendo quanto meno gli stessi livelli dei servizi e, ove possibile, prevedendo miglioramenti e istituzione di nuovi, soprattutto per il settore sociale, senza tralasciare nuove proposte per iniziative in campo culturale e turistico. La chiusura dell'esercizio 2020, a seguito dell'emergenza Covid 19 ha presentato comunque delle difficoltà oggettive dovute alle minori entrate del gettito tributario; difficoltà che verranno comunque compensate, in parte, dai trasferimenti ministeriali straordinari derivanti dai vari Dpcm (decreto crescita, cura Italia) che dovrebbero garantire il mantenimento degli equilibri di bilancio. Anche per l'anno 2021, a seguito del rinnovo del lockdown e la chiusura di diverse attività commerciali, verrà assegnato il cosiddetto "Fondone" a sollievo delle minori entrate dei Comuni.

SEZIONE STRATEGICA – PARTE SECONDA

ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

1) ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI (SPL)

Le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali rientrano nell'ambito delle funzioni assegnate ai Comuni.

Ai sensi dell'art. 13 - comma 1 - del D. Lgs. 267/2000 "Spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze"

Inoltre, ai sensi dell'art. 112 - comma 1 - sempre del D. Lgs. 267/2000 "Gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali".

La caratteristica dei servizi pubblici locali è che si tratta di attività rivolte direttamente a soddisfare bisogni della collettività locale amministrata e quest'ultima ne fruisce in via diretta e non mediata.

Ciò premesso si elencano di seguito i principali servizi pubblici erogati dal Comune di Germignaga alla collettività, in forma diretta (a) e in forma indiretta, anche tramite società partecipate (b).

a) SERVIZI GESTITI IN FORMA DIRETTA

SERVIZIO	TASSO DI COPERTURA					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Asili nido	83%	77,67%	76,00%	77,51%	88,00%	56%
Impianti sportivi	100%	87,09%	97,00%	81,52%	77,00%	0%
Servizio mensa scolastica	100%	100%	99,00%	100,00%	100,00%	72%
Servizio trasporto alunni	21%	14,59%	16,00%	13,42%	16,00%	12%
Corsi extra-scolastici	100%	-	-	-	-	-

b) SERVIZI GESTITI IN FORMA INDIRETTA TRAMITE ENTI STRUMENTALI

Servizio idrico integrato

ENTE STRUMENTALE Soc. partecipate	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	Tipo di partecipazione	QUOTA POSSEDUTA
Le Reti spa	Multi-utility di Varese che dal 15 gennaio 2009 è entrata a far parte del Gruppo A2A. E' articolata in due società: ASPEM SpA controllata al 90% da A2A SpA, gestisce i servizi di igiene ambientale, distribuzione e vendita dell'acqua e distribuzione del gas naturale nel Comune di Varese e in altri Comuni delle province di Varese e Como. Varese Risorse SpA controllata al 100% da ASPEM SpA, svolge l'attività di teleriscaldamento urbano con cogenerazione di energia elettrica nella città di Varese.	diretta	0,003%

ALFA S.r.l.	gestore unico del servizio idrico integrato della provincia di Varese – subentrata ad A.T.O.	diretta	0,3409% quota capitale nominale di euro 136,37
SOCIETA' VERBANO SPA	Gestisce la parte del servizio idrico integrato nella parte riguardante la depurazione delle acque	diretta	3,20%

TABSeS_20020

SERVIZI GESTITI IN FORMA ASSOCIATA CON COMUNITA' MONTANA

Servizi ecologici : gestione raccolta e smaltimento rifiuti

Il servizio è gestito in forma associata con la Comunità Montana Valli del Verbano che ha affidato l'appalto alla ditta Econord per conto di tutti i Comuni interessati.

Servizi Sociali

Anche questo servizio è gestito in forma associata con la Comunità Montana Valli del Verbano. A decorrere da marzo 2018 è stata avviata una convenzione con il Comune di Laveno Mombello relativa alla presenza per 8 ore settimanali del Responsabile Servizi alla Persona e Cultura

Servizio Suap

Lo sportello per le attività produttive e commerciali è gestito in convenzione con la Comunità Montana

Inoltre vengono gestiti in convenzione anche i seguenti servizi:

- Servizio canile
- Servizio protezione Civile, a livello di coordinamento sovracomunale.

2) INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA RELATIVI ALLE RISORSE E AGLI IMPIEGHI

a) POLITICA FISCALE

L'art. 1, comma 738, della Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di bilancio 2020) stabilisce che "A decorrere dall'anno 2020, l'imposta unica comunale di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è abolita, ad eccezione delle disposizioni relative alla tassa sui rifiuti (TARI); l'imposta municipale propria (IMU) è disciplinata dalle disposizioni di cui ai commi da 739 a 783

Pertanto, a decorrere dall'anno 2020 le disposizioni che disciplinavano IMU e TASI, quali componenti della IUC, istituita con la L. n. 147/2013, sono state abrogate e l'IMU è oggi disciplinata dalla L. n. 160/2019.

Resta comunque in vigore l'art. 52 del D. Lgs. n. 446/1997, disciplinante la potestà regolamentare dell'ente in materia di entrate, applicabile alla nuova IMU in virtù di quanto disposto dall'art. 1, comma 777, della L. n. 160/2019.

Ciò premesso, l'Ente con deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale, ha adeguato i propri regolamenti tributari a quanto previsto dalla normativa nazionale in merito a IMU e TARI. In particolare, l'Amministrazione ha provveduto ad adeguare, con il bilancio di previsione 2020, le aliquote della nuova IMU e le tariffe TARI. Per quanto concerne l'addizionale comunale all'IRPEF, l'Ente ha mantenuto già da qualche anno il sistema di aliquota unica. La situazione è rappresentata nelle tabelle sotto riportate.

Considerando che le frequenti modifiche legislative mal si conciliano con una corretta pianificazione finanziaria a medio-lungo termine si prevede che il gettito dei tributi per quanto concerne IMU e TARI possa risultare stabile.

Si continuerà inoltre nel lavoro, già intrapreso, di bonifica, allineamento ed aggiornamento della banca dati dei contribuenti al fine di perseguire nel tempo il principio di equità fiscale. In merito si sottolinea che a fronte della intensa attività di accertamento i residui attivi dei tributi sono in costante riduzione.

Il livello di pressione tributaria sui cittadini si è mantenuta costante, in sintonia con il panorama fiscale nazionale.

In considerazione del fatto che l'ente è inserito in un progetto sperimentale sulla rilevazione della quantità di rifiuti prodotti volto a ridurre la quantità di rifiuti solidi indifferenziati e aumentare la raccolta differenziata, è presumibile che nel corso dei prossimi anni si possano verificare da una parte, una riduzione del costo del servizio; dall'altra l'applicabilità di un sistema di tariffazione puntuale legata all'effettiva produzione di rifiuti. Tali scelte dipenderanno non solo dalle politiche dell'Ente ma anche dalle decisioni assunte nell'ente comunitario che gestisce in forma associata il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

L'Ente continuerà a svolgere le attività connesse alla gestione dei tributi mediante il supporto di ditta esterna. Ciò consentirà di mantenere adeguati livelli di efficienza del servizio, tenendo contenuti i costi.

ALIQUOTE E INTROITI NUOVA IMU

Ai sensi dell'art. 1, comma 740, della L. 160/2019, il presupposto dell'imposta è il possesso di immobili, ma il possesso dell'abitazione principale o assimilata, come definita alle lettere b) e c) del comma 741, art. 1, della stessa legge, non costituisce presupposto dell'imposta, salvo che si tratti di un'unità abitativa classificata nelle categorie catastali A/1, A/8 o A/9.

Il versamento dell'imposta, ai sensi dell'art. 1, comma 762, della L. n. 160/2019, è dovuto al Comune per l'anno in corso in due rate, scadenti la prima il 16 giugno e la seconda il 16 dicembre. Resta in ogni caso nella facoltà del contribuente provvedere al versamento dell'imposta complessivamente dovuta in un'unica soluzione annuale, da corrispondere entro il 16 giugno. Il versamento della prima rata è pari all'imposta dovuta per il primo semestre applicando l'aliquota e la detrazione dei dodici mesi dell'anno precedente. In sede di prima applicazione dell'imposta, la prima rata da corrispondere è pari alla metà di quanto versato a titolo di IMU e TASI per l'anno 2019. Il versamento della rata a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno è eseguito, a conguaglio, sulla base delle aliquote risultanti dal prospetto delle aliquote di cui al comma 757, pubblicato ai sensi del comma 767 nel sito internet del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, alla data del 28 ottobre di ciascun anno

Allo scopo di garantire la corretta gestione ed il mantenimento dei servizi erogati da questo Ente e per consentire la conservazione degli equilibri di bilancio, Il Consiglio Comunale ha approvato, per l'anno 2020 le aliquote del tributo indicate nella tabella che segue:

TIPOLOGIA IMMOBILI	ALIQUOTE (per mille)
Abitazione principale (cat. catastali A/1, A/8 e A/9 e relative pertinenze) (detrazione euro 200,00)	5,00
Fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita	1,00
Fabbricati rurali ad uso strumentale	1,00
Fabbricati Cat. B1 e B5	0,00
Terreni agricoli	Esenti
Aree Fabbricabili	9,80
Immobili diversi dall'abitazione principale e diversi da quelli sopra indicati	9,80

L'importo in entrata per IMU 2020 e per il triennio seguente, sulla base del gettito stimato da MT Tributi, è stato previsto in Bilancio per i seguenti importi:

	2020	2021	2022	2023
ENTRATA PREVISTA	951.152,00	853.627,03	951.000,00	951.000,00

TARIFE E INTROITI TARI

Prima dell'approvazione del Bilancio 2021 sono state confermate le tariffe della TARI con approvazione del PEF TARI 2021 in applicazione a quanto stabilito dall'art. 107, comma 5 del D.L. 17/03/ 2020, n. 18, convertito con modificazioni nella legge 24/04/2020, n. 27

La TARI si compone di una parte fissa ed una parte variabile.

- UTENZE DOMESTICHE

Per le utenze domestiche le tariffe della TARI, sono determinate in base al numero di occupanti e alla superficie dell'immobile.

Esempio: Abitazione di 100 mq con 4 persone residenti

$(100 \text{ mq} \times \text{Quota fissa} \times \text{Giorni}/365) + (\text{Quota variabile per persona} \times 4 \text{ componenti} \times \text{Giorni}/365)$

Le tariffe deliberate per l'anno 2021 sono le seguenti:

UTENZE DOMESTICHE											
Occupanti	N. denunce	Tipologia	Mq.	2020			2021			Variazione in %	Variazione in €
				TF	TV	Euro/ Utenza	TF	TV	Euro/ Utenza		
1	931	Monocale	60	0,1100	47,6200	54,00	0,2999	30,20	48,00	-11,11%	- 6,00
		Appartamento	100	0,1100	47,6200	59,00	0,2999	30,20	60,00	1,69%	1,00
		Villetta	150	0,1100	47,6200	64,00	0,2999	30,20	75,00	17,19%	11,00
		Media	51	0,1100	47,6200	53,00	0,2999	30,20	45,00	-15,09%	- 8,00
2	1.028	Monocale	60	0,1300	95,2300	103,00	0,3499	60,39	81,00	-21,36%	- 22,00
		Appartamento	100	0,1300	95,2300	108,00	0,3499	60,39	95,00	-12,04%	- 13,00
		Villetta	150	0,1300	95,2300	115,00	0,3499	60,39	113,00	-1,74%	- 2,00
		Media	73	0,1300	95,2300	105,00	0,3499	60,39	86,00	-18,10%	- 19,00
3	623	Monocale	60	0,1400	122,0200	130,00	0,3856	77,38	101,00	-22,31%	- 29,00
		Appartamento	100	0,1400	122,0200	136,00	0,3856	77,38	116,00	-14,71%	- 20,00
		Villetta	150	0,1400	122,0200	143,00	0,3856	77,38	135,00	-5,59%	- 8,00
		Media	66	0,1400	122,0200	131,00	0,3856	77,38	103,00	-21,37%	- 28,00
4	384	Monocale	60	0,1500	154,7600	164,00	0,4141	98,14	123,00	-25,00%	- 41,00
		Appartamento	100	0,1500	154,7600	170,00	0,4141	98,14	140,00	-17,65%	- 30,00
		Villetta	150	0,1500	154,7600	177,00	0,4141	98,14	160,00	-9,60%	- 17,00
		Media	103	0,1500	154,7600	170,00	0,4141	98,14	141,00	-17,06%	- 29,00
5	70	Monocale	60	0,1600	193,4400	203,00	0,4427	122,67	149,00	-26,60%	- 54,00
		Appartamento	100	0,1600	193,4400	209,00	0,4427	122,67	167,00	-20,10%	- 42,00
		Villetta	150	0,1600	193,4400	217,00	0,4427	122,67	189,00	-12,90%	- 28,00
		Media	65	0,1600	193,4400	204,00	0,4427	122,67	151,00	-25,98%	- 53,00
6	33	Monocale	60	0,1700	223,2000	233,00	0,4641	141,55	169,00	-27,47%	- 64,00
		Appartamento	100	0,1700	223,2000	240,00	0,4641	141,55	188,00	-21,67%	- 52,00
		Villetta	150	0,1700	223,2000	249,00	0,4641	141,55	211,00	-15,26%	- 38,00
		Media	75	0,1700	223,2000	236,00	0,4641	141,55	176,00	-25,42%	- 60,00

- UTENZE NON DOMESTICHE

Per le utenze non domestiche la Tari viene calcolata in base alla superficie dell'immobile ed alla tipologia di attività (categorie).
Esempio: Negozio (Cat. 13) di mq 100 (100 X Tariffa fissa unitaria della categoria 13 X Giorni/365) + (100 X Tariffa variabile unitaria categoria 13 X Giorni/365)

Le tariffe deliberate sono le seguenti:

UTENZE NON DOMESTICHE											
Categoria	N. denunce	Tipologia	Mq.	2020			2021			Variazione in %	Variazione in €
				TF	TV	Euro/ Utenza	TF	TV	Euro/ Utenza		
1	1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	100	0,1400	1,1200	126,00	0,3496	0,8850	123,00	-2,38%	- 3,00
2	4	Campeggi, distributori carburanti	100	0,2500	1,9800	223,00	0,6192	1,1852	180,00	-19,28%	- 43,00
3	0	Stabilimenti balneari	100	-	-	0,00	0,4254	1,0816	151,00	0,00%	151,00
4	40	Esposizioni, autosaloni	100	0,1200	0,9900	111,00	0,3075	0,7874	109,00	-1,80%	- 2,00
5	0	Alberghi con ristorante	100	-	-	0,00	1,0109	2,5666	358,00	0,00%	358,00
6	0	Alberghi senza ristorante	100	-	-	0,00	0,7202	1,8274	255,00	0,00%	255,00
7	0	Case di cura e riposo	100	-	-	0,00	0,8213	2,0838	291,00	0,00%	291,00
8	40	Uffici, agenzie, studi professionali	100	0,3300	2,6900	302,00	0,8424	2,1371	298,00	-1,32%	- 4,00
9	27	Banche ed istituti di credito	100	0,2900	2,3500	264,00	0,7362	1,8675	260,00	-1,52%	- 4,00
10	27	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	100	0,2900	2,3300	262,00	0,7329	1,8508	258,00	-1,53%	- 4,00
11	2	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	100	0,4300	3,4900	392,00	1,0909	2,7658	386,00	-1,53%	- 6,00
12	55	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista, parrucchiere	100	0,2900	2,3600	265,00	0,7413	1,8742	262,00	-1,13%	- 3,00
13	8	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	100	0,3400	2,8000	314,00	0,8761	2,2165	309,00	-1,59%	- 5,00
14	3	Attività industriali con capannoni di produzione	100	0,1400	1,1500	129,00	0,3622	0,9111	127,00	-1,55%	- 2,00
15	12	Attività artigianali di produzione beni specifici	100	0,1800	1,4800	166,00	0,4633	1,1714	163,00	-1,81%	- 3,00
16	4	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie	100	1,6000	13,0200	1.462,00	4,0772	10,3264	1.440,00	-1,50%	- 22,00
17	9	Bar, caffè, pasticceria	100	1,2100	9,7900	1.100,00	3,0663	7,7624	1.083,00	-1,55%	- 17,00
18	6	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	100	0,6900	5,5800	627,00	1,7437	4,4226	617,00	-1,59%	- 10,00
19	0	Plurilicenze alimentari e/o miste	100	-	-	0,00	1,7480	4,4252	617,00	0,00%	617,00
20	6	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante	100	1,0000	8,1600	916,00	2,5516	6,4794	903,00	-1,42%	- 13,00
21	1	Discoteche, night-club	100	0,4400	3,6100	405,00	1,1288	2,8647	399,00	-1,48%	- 6,00

-DETRAZIONI DALL'IMPOSTA

Da Regolamento, è prevista una riduzione del 20% per i cittadini che dimostrino di avere una Compostiera attiva e di aver frequentato uno dei corsi di compostaggio promossi dal comune. Ulteriori Informazioni sono contenute nella sezione Web del comune Ambiente e Territorio/ Compostaggio Domestico. Inoltre anche per l'anno 2021, a fronte dell'emergenza Covid 19 sono state previste in applicazione della delibera ARERA n. 158/2020 del 05/05/2020, specifiche riduzioni tariffarie per la TARI sia per le utenze domestiche, sia per le non domestiche.

Il versamento del tributo comunale TARI, anche a seguito dell'emergenza Covid 19, per l'anno 2021 è stato fissato con le seguenti scadenze:

Prima rata o unica soluzione 31 dicembre 2021 con versamento del 25% di acconto

Seconda rata 31 marzo 2022 con versamento 75% a saldo

	2020	2021	2022	2023	2024
ENTRATA PREVISTA	378.067,00	380.051,00	380.051,00	380.051,00	380.051,00

ALIQUOTE E INTROITI IRPEF

Attualmente l'aliquota dell'addizionale comunale all'Irpef applicata nel Comune di Germignaga, rispetto a quella applicata nei Comuni vicini è risultata essere una delle più basse; L'aliquota applicata dal comune è infatti pari allo 0,30%.

La legge di bilancio 2019 aveva dato la possibilità di poter aumentare le aliquote dell'addizionale. L'amministrazione comunale, anche a seguito della situazione emergenziale Covid, ha valutato di non toccare le aliquote per l'esercizio 2020, ipotizzando un eventuale ritocco per gli esercizi successivi, magari per scaglioni di reddito e con l'applicazione di una fascia esente, qualora si ravvisasse la necessità di aumentare le entrate correnti a seguito di eventuali riduzioni del Fondo Solidarietà Comunale e a causa della deflazione delle entrate tributarie.

Le entrate previste nel triennio 2022/2024 per addizionale Irpef, sono quindi le seguenti:

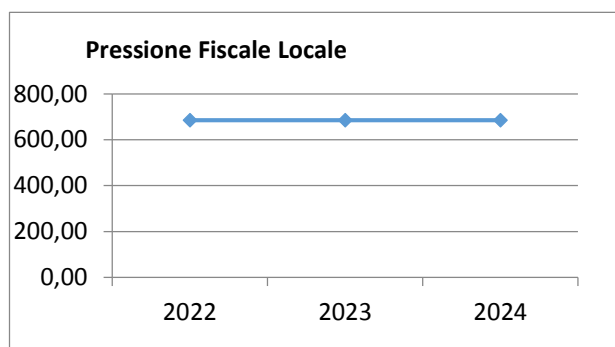
	2020	2021	2022	2023	2024
ENTRATA PREVISTA	121.000,00	132.000,00	162.000,00	162.000,00	162.000,00

TABSeS_20060

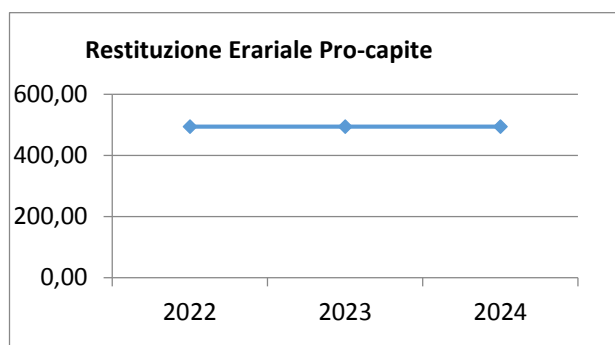
PRESSIONE FISCALE LOCALE E RESTITUZIONE ERARIALE PRO-CAPITE

E' un indicatore che consente di individuare la pressione fiscale pro-capite e quanto viene trasferito pro-capite dallo Stato. Nell'esposizione dei dati dei suddetti indici va tenuto conto di quanto inserito in bilancio come Fondo di Solidarietà

Pressione entrate proprie pro-capite	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
<u>Entrate tributarie + Entrate extratributarie</u>	€.685,66	€.685,66	€.685,66
<u>N.Abitanti</u>			



Pressione tributaria pro-capite	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
	€.494,42	€.494,42	€.494,42



b) POLITICA RELATIVA ALLA SPESA CORRENTE

La spesa corrente dell'Ente ha conosciuto in questi anni l'evoluzione rappresentata nella sottostante tabella. Gli aggregati più rilevanti riguardano la spesa di personale, le forniture di servizi, gli acquisti di beni, gli interessi sul debito.

Tra le voci più significative vanno ricordate le spese per le utenze varie (gas, energia elettrica, telefonia) e le spese per le manutenzioni ordinarie. E' ferma intenzione dell'Amministrazione procedere a un'analisi approfondita di queste voci, al fine di pervenire a una razionalizzazione e un contenimento. Per quanto concerne le spese energetiche, sono stati effettuati nel corso degli ultimi anni investimenti sull'edificio della Palestra comunale al fine di contenere i consumi e migliorare l'efficienza energetica. Si sta avviando inoltre il procedimento di indizione della gara per l'affidamento della gestione della rete di illuminazione pubblica, cui è connesso il progetto di riqualificazione.

Uno degli ambiti maggiormente impattanti sul versante della spesa corrente è il settore sociale. L'ente ha inteso potenziare il servizio affiancando a una maggiore presenza dell'assistente sociale (servizio svolto in gestione associata) la nomina di un responsabile che possa coordinare le scelte e seguire i procedimenti di affidamento; tale scelta permetterà di monitorare più puntualmente le situazioni di disagio ottimizzando il rapporto spesa/risultato, come pure di lavorare sulle economie di scala al fine di ottenere offerte più vantaggiose.

Sono state attivate le procedure previste dalla vigente normativa in materia di acquisizione di beni e servizi mediante il ricorso a piattaforme telematiche (SINTEL, MEPA) che porteranno anche nel lungo termine a considerevoli risparmi di spesa.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE

	2020	2021	2022	2023	2024
SPESA CORRENTE (impegni/ stanziamenti)	3.079.880,20	3.051.481,58	3.036.577,75	3.036.577,75	3.036.577,75

TABSeS_20080

c) GRADO DI AUTONOMIA FINANZIARIA

Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali; di questo importo complessivo le entrate tributarie ed extratributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'ente. I trasferimenti correnti dello Stato, Regione ed altri enti formano invece le entrate derivate, quali risorse di terzi destinate a finanziare parte della gestione corrente.

Il grado di autonomia finanziaria rappresenta un indice della capacità dell'ente di reperire con mezzi propri le risorse necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato comunale, erogazione di servizi ecc...

L'analisi dell'autonomia finanziaria assume una crescente rilevanza in un periodo di forte decentramento e di progressiva fiscalizzazione locale. Il sistema finanziario degli enti locali, in passato basato prevalentemente sui trasferimenti statali, è ora basato prevalentemente sull'autonomia finanziaria dei Comuni, ossia sulla capacità dell'ente di reperire, con mezzi propri, le risorse da destinare al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

Va tuttavia rilevato, nell'analisi dell'indicatore in oggetto che, per disposizione di legge, essendo collocata tra le entrate tributarie la voce di trasferimento dallo Stato per Fondo di solidarietà comunale il dato risultante non rappresenta al 100% un indicatore di prelievo diretto al cittadino.

Per il triennio considerato l'indicatore di autonomia finanziaria è pari al 93,43%

d) RIGIDITA' DEL BILANCIO

L'indicatore di rigidità del bilancio viene normalmente rappresentato dal rapporto tra Spese del personale e Oneri per il rimborso dei mutui rispetto alle entrate correnti. L'indice indica quindi la quota di bilancio che risulta libera per essere utilizzata per spese di esercizio. L'indice per rigidità strutturale per il triennio è pari al 41,42% mentre il grado di rigidità costo personale è pari a 30,41%.

e) GRADO DI RIGIDITA'

Il grado di rigidità del bilancio va valutato in relazione alle dimensioni demografiche del comune e quindi al numero di abitanti e serve ad esprimere il costo pro-capite a carico di ciascun cittadino.

Il costo medio pro-capite sul triennio è pari a euro 303,96= mentre il costo medio pro-capite rispetto alla spesa del personale resta pari ad euro 223,13

f) POLITICA IN MATERIA DI RISORSE UMANE

Attualmente l'Ente occupa n. 18 dipendenti ed un Segretario Comunale, a fronte di una pianta organica di 23. Nonostante il superamento, nel corso dell'anno 2016, delle limitazioni legate al riordino degli Enti Locali, in alcuni settori l'Ente sconta una situazione di sottodimensionamento alla quale viene fatto fronte mediante impiego di personale reclutato ai sensi articolo 110 comma 2 - D.Lgs 267/2000 per il settore edilizia privata e con contratti di lavoro flessibile.

Con deliberazione G.C. n.19 del 31/03/2021, è stato approvato il programma del fabbisogno del personale per il triennio 2021/2023, dando atto delle cessazioni dal servizio intervenute, della capacità assunzionale dell'ente e della relativa approvazione del programma assunzionale per il triennio 2021/2023.

Per gli anni 21/22 e 23 sono previste due assunzioni : n. 1 istruttore amministrativo a tempo pieno e indeterminato per l'area Segreteria Affari Generali a seguito di espletamento di procedura di mobilità in uscita e n. 1 agente di polizia locale cat. C1 a seguito pensionamento a far tempo dal 1/1/2022 dell'attuale Responsabile del Servizio. Nel prossimo anno verrà effettuata nuovamente la ricognizione del fabbisogno del personale e verrà approvato un nuovo piano in base alle esigenze ed alle capacità assunzionali del momento.

Il bilancio dell'Ente consente il reperimento delle risorse per il finanziamento delle nuove spese di personale sopra rappresentate. L'Ente confermerà nel bilancio del prossimo triennio le risorse per l'aggiornamento e la formazione professionale. Le risorse per la sicurezza degli ambienti di lavoro verranno mantenute agli standard attuali

ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE DEL PERSONALE

	2016	2017	2018	2019	2020
CAT. A	1	1	1	1	1
CAT. B	5	4	4	3	3
CAT. C	7	7	9	9	9
CAT. D	3	5	5	5	5
SEGRETARIO COMUNALE	1	1	1	1	1
TOTALE	17	18	20	19	19

TABSeS_20090

g) ANALISI DELLE NECESSITA' FINANZIARIE E STRUTTURALI PER L'ESPLETAMENTO DEI PROGRAMMI

Gli obiettivi dell'Amministrazione, contenuti nel programma di mandato trovano articolazione nella Sezione operativa di questo DUP.

Più specificatamente, l'Amministrazione intende procedere a una riqualificazione della spesa corrente, cercando di attuare azioni mirate per un contenimento delle spese generali e amministrative. Anche nel corso dell'esercizio 2021, nonostante le difficoltà generate dall'emergenza Covid, si è provveduto ad una analisi della spesa corrente in generale, cercando di attuare eventuali tagli ove possibile. Verranno rinnovati i contratti di concessione di vari immobili e strutture comunali provvedendo anche all'aggiornamento dei relativi canoni. Nel 2020 e' stato inoltre approvato il Regolamento per l'utilizzo del Centro Polivalente "ex colonia elioterapica". Tali provvedimenti permetteranno di aumentare, almeno in parte, gli introiti per coprire le spese correnti e andare a compensare sempre più lo squilibrio di spesa corrente.

Per il triennio considerato, al finanziamento delle spese si provvederà ulteriormente attraverso la lotta all'evasione tributaria con emissione di accertamenti e verrà posta in essere altresì la riscossione coattiva delle entrate sia tributarie che patrimoniali che è già stata affidata, tramite procedura Sintel, alla ditta Maggioli. A tale proposito infatti è stato potenziato l'Ufficio Tributi, con l'assunzione di una unità di personale addetto allo sportello utenti e per la gestione degli accertamenti tributari e riscossione coattiva.

Il vigente PGT inoltre prevede tre P.I.I. (Programmi Integrati di Intervento) che permetteranno l'acquisizione di entrate da destinare alle spese di investimento. Tali entrate sono già state previste nel bilancio.

h) GESTIONE DEL PATRIMONIO

L'Amministrazione intende proseguire la politica di consolidamento e manutenzione del proprio patrimonio immobiliare, procedendo a una ricognizione del patrimonio complessivo per individuare delle potenzialità di alienazione o valorizzazione.

Nel corso degli anni, la politica di investimento dell'Ente ha mantenuto un buon livello patrimoniale, la cui consistenza, composizione ed evoluzione è rappresentata nella tabella sottostante. Del patrimonio dell'Ente fanno parte, oltre alle sedi di rappresentanza e degli uffici, anche n. 2 scuole, n.1 palestra, 2 centri polivalenti, n. 1 alloggio di edilizia popolare e convenzionata, n.1 asilo nido, n.1 polo culturale-biblioteca e diverse autorimesse.

Di particolare rilevanza, come già inserito nelle linee programmatiche di inizio mandato, è la cosiddetta area "Genova" collocata nella zona centrale del paese, acquisita alcuni anni or sono; attualmente sono stati terminati i lavori per la realizzazione di nuovi posti auto ad uso pubblico. L'Amministrazione rivaluterà, inoltre, la destinazione individuata per l'area in fregio alla Via Stehli/via Volta, in considerazione del fatto che le gare indette per la concessione di un'area di rifornimento carburanti sono andate deserte. Infatti si sta valutando la fattibilità della costruzione in questa area di un nuovo edificio scolastico comunale. E' stato previsto nel bilancio 2021 l'acquisto di un immobile in centro paese "ex Casa del Popolo" che verrà molto probabilmente adibito a centro socio-culturale

E' inoltre allo studio l'eventualità di posizionare nuovi parcometri per la sosta a pagamento all'interno del centro abitato.

Nel corso dell'anno 2015 è stato completato un intervento di recupero e sistemazione della Ex Colonia Elioterapica, attualmente in concessione dal demanio. Nel corso del 2016 l'Amministrazione ha presentato domanda di proroga per anni 40 della concessione esistente. Dal 2017 il centro è pienamente attivo e si è rilevata una buona percentuale di richieste di utilizzo. Tale utilizzo è stato regolamentato e la struttura viene utilizzata per manifestazioni, matrimoni, conferenze ed altri scopi.

CONSISTENZA DEL PATRIMONIO (ultimo approvato 2020)

CATEGORIA PATRIMONIALE	2016	2017	2018	2019	2020
BENI DEMANIALI	8.169.043,66	8.106.183,98	8.024.240,31	8.066.785,35	8.059.589,13
FABBRICATI	3.264.947,80	3.563.339,23	3.610.942,48	3.571.620,78	3.678.389,10
TERRENI	336.408,90	107.077,78	107.077,78	107.077,78	107.077,78
TOTALE	11.770.400,36	11.776.600,99	11.742.260,57	11.745.483,90	11.845.056,00

TABSeS_20120

i) PARAMETRI DI DEFICITARIETÀ STRUTTURALE

Per capire se i conti dei Comuni sono in ordine ci si affida ad un sistema di indicatori, revisionato di recente, che evidenzia i casi di deficit strutturali di bilancio per i quali si attivano interventi di natura straordinaria

Precedentemente i parametri di deficitarietà presi in considerazione erano quelli definiti con decreto del Ministero dell'interno 18 febbraio 2013 e pubblicati in G.U. n. 55 del 6 marzo dello stesso anno.

L'impianto parametrico originario non riusciva a prevenire situazioni di squilibrio finanziario di un ente territoriale. Per questo l'attuale metodologia approvata dalla Conferenza Stato Regioni ed autonomie locali ha subito una consistente revisione. Con il nuovo sistema parametrico del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio introdotto a partire dal 2016 il set di indicatori si è arricchito e costituisce, anche, una semplificazione degli oneri a carico degli enti locali.

Rispetto al precedente sistema sono stati eliminati gli indicatori relativi ai residui passivi, all'esecuzione forzata e al ripiano degli squilibri, mentre per i debiti fuori bilancio oltre a quelli riconosciuti e finanziati è stato aggiunto un nuovo indicatore per quelli in corso di riconoscimento o di finanziamento. Altri 7 indicatori sono stati ristrutturati con riferimento ai contenuti o alla soglia di criticità, mentre soltanto 1 è di nuova formazione legato alla effettiva capacità di riscossione del totale entrate.

L'attuale impianto parametrico è composto da 8 nuovi parametri che vanno a sostituire i 10 originari che avevano perso nel tempo la rappresentatività in quanto risalenti al 2009 e non più in linea con l'introduzione della contabilità armonizzata e di altre misure normative per il contenimento della spesa pubblica, oltre alla non corretta definizione delle soglie di positività.

Nel processo di revisione del sistema di indicatori è stata posta una particolare attenzione alla capacità di riscossione, che è un incontrovertibile elemento di criticità e ai debiti fuori bilancio, che rappresentano una “mina vagante” di un ente locale a causa della loro aleatorietà

Il parametro 8 infatti, fa riferimento all’effettiva capacità di riscossione ma prende in considerazione il totale delle entrate, incluso il titolo 9 in cui sono contabilizzate le entrate in conto terzi e le partite di giro, che sono però poste figurative del bilancio. Per tale ragione si ritiene che il parametro non sia adeguato a misurare l’effettiva capacità di riscossione dell’ente locale e dovrebbe essere sostituito con quello che fa riferimento alle entrate nette che non considerano il titolo 9 o, ancor meglio alle entrate finali, che escludono anche il ricorso ai prestiti e alle anticipazioni di liquidità

La presenza, e l’entità, di questi fattori di rischio danno un’immagine concreta e veritiera della solidità del bilancio dell’Ente. Il decreto legislativo 267/2000 (Testo unico degli enti locali TUEL) prevede che un Comune sia dichiarato in deficit strutturale se presenta valori superiori ad una soglia di criticità per almeno la metà dei parametri obiettivo appositamente definiti (art. 242). In caso di deficit strutturale il Comune è soggetto ad una serie di controlli e limitazioni (art. 243). I comuni in situazione di pre-dissesto possono ricorrere, con l’approvazione di una delibera consiliare, ad una procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di durata compresa tra 5 e 20 anni a seconda della gravità della situazione (art. 243 bis). Se il comune non riesce a garantire l’assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili o non riesce a far fronte con risorse proprie ai crediti liquidi ed esigibili di terzi dichiara lo stato di dissesto finanziario, sempre con delibera consiliare, ed è nominato un organo straordinario di liquidazione (art. 244).

La tabella seguente riguarda i parametri obiettivi di riscontro della situazione di deficitarietà strutturale allegata, secondo quanto stabilito dal Tuel, all’ultimo rendiconto della gestione approvato (art. 227, c. 5, lett. b)

**TABELLA DEI PARAMETRI OBIETTIVI PER I COMUNI AI FINI DELL’ACCERTAMENTO DELLA CONDIZIONE DI ENTE STRUTTURALMENTE DEFICITARIO
(Anno 2020)**

		Barrare la condizione che ricorre	
P1	Indicatore 1.1 (Incidenza spese rigide - ripiano disavanzo, personale e debito - su entrate correnti) maggiore del 48%		No
P2	Indicatore 2.8 (Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente) minore del 22%		No
P3	Indicatore 3.2 (Anticipazioni chiuse solo contabilmente) maggiore di 0		No
P4	Indicatore 10.3 (Sostenibilità debiti finanziari) maggiore del 16%		No
P5	Indicatore 12.4 (Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell’esercizio) maggiore dell’1,20%		No
P6	Indicatore 13.1 (Debiti riconosciuti e finanziati) maggiore dell’1%		No
P7	[Indicatore 13.2 (Debiti in corso di riconoscimento) + Indicatore 13.3 (Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)] maggiore dello 0,60%		No
P8	Indicatore concernente l’effettiva capacità di riscossione (riferito al totale delle entrate) minore del 47%		No

Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione “SI” identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell’articolo 242, comma 1, Tuel.

Sulla base dei parametri suindicati l’ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie		No
--	--	----

3) INVESTIMENTI E REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE

FABBISOGNO IN TERMINI DI SPESA DI INVESTIMENTO

Le politiche e gli obiettivi dell'Amministrazione in materia di opere pubbliche sono esplicitate nell'elenco annuale, riassunto nella sottostante tabella, che evidenzia anche le principali opere da realizzare. Le opere prese in considerazione sono quelle approvate con l'ultimo Piano Opere Pubbliche per il triennio 2022/2024

PROGRAMMA OPERE PUBBLICHE PREVISTE PER L'ANNO 2022

OPERA	IMPORTO	TIPOLOGIA FINANZIAMENTO
Rifacimento facciate cimitero comunale	110.000,00	Fondi propri
Realizzazione nuovo edificio scolastico – scuola elementare– in via Volta- 1 lotto	1.200.000,00	Mutuo e Finanziamento a specifica destinazione
TOTALE	1.310.000,00	

TABSeS_20160

PROGRAMMA OPERE PUBBLICHE PREVISTE PER L'ANNO 2023

OPERA	IMPORTO	TIPOLOGIA FINANZIAMENTO
Completamento pavimentazione fondo Torrente San Giovanni	190.000,00	Fondi propri
Realizzazione collettore fognario via bodmer – 2 lotto	120.000,00	Fondi propri
Realizzazione struttura complementare nell'ambito del centro sportivo "ai Ronchi"	250.000,00	Fondi propri
Riqualificazione aree verdi comunali – Parco Boschettino e Parco Via Puccini	200.000,00	Finanziamento a specifica destinazione
TOTALE	760.000,00	

TABSeS_20170

PROGRAMMA OPERE PUBBLICHE PREVISTE PER L'ANNO 2024

OPERA	IMPORTO	TIPOLOGIA FINANZIAMENTO
Riqualificazione passeggiata a lago in fregio alla via Bodmer	350.000,00	Fondi propri
Ristrutturazione immobile ex "Casa del Popolo"	250.000,00	Mutuo cassa DD.PP.
TOTALE	600.000,00	

POLITICA FINANZIARIA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Gli investimenti previsti nel piano triennale dei lavori pubblici verranno finanziati mediante eventuale applicazione di quota di avanzo di amministrazione vincolato per investimenti, con entrate derivanti dal Fondo Ristorno Frontalieri e finanziamenti regionali ad hoc.

La scelta delle citate modalità di finanziamento è avvenuta tenendo conto delle effettive possibilità di ricorso alla disponibilità di entrate proprie, e ai rispettivi costi finanziari.

FINANZIAMENTO DELLE OPERE PREVISTE NEL TRIENNIO CONSIDERATO

	2022	2023	2024
entrate avente destinazione vincolata per legge – avanzo di amministrazione	600.000,00	200.000,00	
risorse proprie	110.000,00	560.000,00	350.000,00
CONTRIBUTI REGIONALI /ministeriali			
ContraZIONE mutui	600.000,00		250.000,00
TOTALE	1.310.000,00	760.000,00	600.000,00

POLITICA DI INDEBITAMENTO

Come già rappresentato, l'Ente si trova in una situazione di cospicuo indebitamento, a seguito delle politiche intraprese negli anni precedenti. Nel corso dell'esercizio 2019 è stata valutata la possibilità di una eventuale estinzione anticipata di mutui Cassa DD.PP. mediante applicazione dell'avanzo al fine di alleggerire le quote di ammortamento inserite in bilancio, ma tale valutazione non ha dato risultati favorevoli in termini di convenienza economico-finanziaria in quanto la maggior parte dei mutui era già stata rinegoziata nel 2016; l'amministrazione ha quindi rinunciato all'attuazione dell'operazione. In ogni caso, come risulta dal prospetto allegato al bilancio pluriennale 2021/2023, il Comune ha ancora una buona capacità di indebitamento, che per il l'esercizio 2021 è pari a 140.020,99 euro, quale limite massimo per nuovi interessi a seguito contraZIONE di nuovi mutui.

Analisi indebitamento

Il Comune di Germignaga rispetta i limiti previsti dall'art.204, comma 1. del D.Lgs. 267/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 735 della Legge n. 147/13, in base al quale l'importo complessivo dei relativi interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti non supera il 10% delle entrate relative ai primi tre titoli della parte entrata del rendiconto, come risulta dalla sottostante tabella che evidenzia l'andamento dell'incidenza percentuale nell'ultimo triennio e nel prossimo:

2018	2019	2020	2021	2022	2023
2,98%	2,99%	2,34%	2,13%	2,00%	1,83%

L'indebitamento dell'Ente nel quinquennio ha la seguente evoluzione:

Anno	2019	2020	2021	2022	2023
Residuo debito (+)	2.326.735,72	2.074.841,27	1.891.467,47	1.648.462,05	1.413.152,80
Nuovi prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti rimborsati (-)	251.894,45	183.373,80	243.005,42	235.309,25	238.132,96
Estinzioni anticipate (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre variazioni +/- (da specificare)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale fine anno	2.074.841,27	1.891.467,47	1.648.462,05	1.413.152,80	1.175.019,84
Nr. Abitanti al 31/12	3.904	3879	0	0	
Debito medio per abitante	531,47	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Gli oneri finanziari per ammortamento prestiti e il rimborso degli stessi in conto capitale, a consuntivo, hanno registrato la seguente evoluzione:

Anno	2019	2020	2021	2022	2023
Oneri finanziari	87.211,66	79.212,15	71.644,66	67.660,66	59.282,07
Quota capitale	251.894,45	183.373,80	243.005,42	235.309,25	236.710,97
Totale fine anno	339.106,11	262.585,95	314.650,08	302.969,91	295.993,04

SEZIONE STRATEGICA – PARTE TERZA

OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ENTE

Sulla base del programma di mandato presentato con le liste elettorali e delle linee programmatiche presentate al Consiglio comunale, l'Amministrazione ha individuato ed esplicitato alcuni obiettivi strategici di massima.

Di seguito vengono proposte alcune formulazioni di Obiettivi strategici, per il triennio 2022/2024

OBIETTIVO STRATEGICO	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
1	Aumentare l'efficienza della macchina comunale e favorire la valorizzazione delle risorse interne	Esplicitazione delle attività che si intendono avviare per razionalizzare l'azione amministrativa, accrescere l'efficienza e l'efficacia dei servizi, valorizzare e integrare le risorse umane interne Aggiornamenti annuali del Piano fabbisogno personale e capacità assunzionali.
2	Promuovere lo sviluppo economico del territorio mediante il potenziamento dell'attrattività turistico-culturale	Esplicitazione del programma di attività per il settore turistico, per il settore culturale; accordi e programmi da attuare con gli operatori privati; finanziamenti da attivare
3	Favorire una mobilità cittadina efficiente, ecologica, sostenibile	Esplicitazione del programma di attività per migliorare la mobilità privata cittadina; attività per il potenziamento del trasporto pubblico; ampliamento aree di parcheggio al fine di favorire gli spostamenti pedonali.
4	Armonizzazione di bilancio	Contrasto all'evasione ed elusione tributi locali Recupero entrate tributarie e patrimoniali Consolidamento dei nuovi sistemi di recupero (coattiva) Analisi potenzialità nuove entrate (verifica tariffe servizi ecc...) Studio, analisi e rettifiche al vigente regolamenti dei tributi (IUC) Ampliare e aggiornare gli strumenti di entrata (fund raising, sponsorizzazioni, partnership..)
5	Patrimonio comunale	Interventi nelle scuole e negli uffici comunali per garantire le condizioni di sicurezza ed abbattimento barriere architettoniche. Studio per la realizzazione del nuovo edificio scuole medie
6	Efficienza energetica e promozione dell'uso di risorse sostenibili.	Interventi volti al contenimento dei consumi e alla riqualificazione energetica del patrimonio comunale; utilizzo di fonti di energia rinnovabile- avvio progetto illuminazione pubblica
7	Favorire una digitalizzazione dei documenti ed una progressiva eliminazione della carta	Avviare un programma di ristrutturazione degli archivi comunali con digitalizzazione dei documenti e al tempo stesso ridurre la fornitura di documenti cartacei e implementare la reperibilità degli stessi attraverso il sito internet del Comune. Continuazione del progetto transizione digitale

TABSeS_30010